

pre più insicurezza nei cittadini e negli operatori economici che vivono in queste località —:

quali iniziative e misure siano state adottate e si intendano adottare per prevenire e reprimere queste azioni criminose, garantendo il diritto alla sicurezza dei cittadini. (3-04276)

SBARBATI, MAZZOCCHIN, NEGRI e MARONGIU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha assunto tra le priorità il problema dell'occupazione;

la lotta contro la disoccupazione giovanile per prevenire e arginare la disoccupazione di lunga durata costituisce una condizione essenziale per battere la disoccupazione generale;

la drammatica situazione del nostro Paese, specie nel sud, impone urgenti misure che consentano di sfruttare completamente le possibilità offerte dalla creazione di nuovi posti di lavoro a livello locale e nel « sociale », in particolare nelle nuove attività collegate a quei bisogni non ancora soddisfatti dal mercato;

appare necessario altresì un atteggiamento più benevolo del Governo che faciliti l'avvio e la gestione delle nuove imprese, poiché la crescita delle piccole e medie imprese è sempre più essenziale per la creazione di nuovi posti di lavoro e per le possibilità di formazione dei giovani;

sempre più urgente sembra il rovesciamento della tendenza all'appesantimento della fiscalità e dei prelievi obbligatori sul lavoro, senza mettere in discussione tuttavia il risanamento della finanza pubblica —:

quali decisioni il Governo intenda assumere per passare da misure passive a misure attive per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro dei disoccupati al fine di garantirne l'effettiva integrazione nel mercato del lavoro. (3-04277)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

CAVERI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il procuratore generale di Trieste, nel corso della relazione in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario dell'11 gennaio 1999, ha dedicato un capitolo intero alle problematiche della minoranza slovena;

a parte alcuni errori nei riferimenti citati, quel che appare sconcertante è l'invasione di campo sul terreno del Parlamento per quel che riguarda la legge di tutela della minoranza slovena;

l'utilizzo di aggettivi come « eccessiva », « speciosa e provocatoria » e il tono complessivo dell'ultima parte di questo capitolo della relazione stupiscono e preoccupano, pensando alla delicatezza della questione e all'equilibrio necessario;

non è in discussione la libertà di espressione di ciascuno, ma la necessità che ogni potere dello Stato si occupi di quanto lo concerna, specie in occasioni ufficiali —:

quali valutazioni dia il Ministro sull'episodio. (3-04266)

FILOCAMO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 1996 l'interrogante ha presentato numerosi atti di sindacato ispettivo, in merito al degrado dell'ordine pubblico in provincia di Reggio Calabria, senza però avere risposta;

intanto è di pochi giorni fa il grave attentato intimidatorio subito dal sindaco del comune di Motta San Giovanni, Giovanni Verducci, molto stimato sia come amministratore che come professionista, a

cui è stata incendiata l'auto con grave rischio per la vita dei cittadini che si trovavano nella prossimità dell'incendio;

le uccisioni, le estorsioni, gli attentati, le intimidazioni, i furti nei riguardi di imprenditori, commercianti, professionisti, tutori dell'ordine ed inermi e civili cittadini si verificano in numero sempre più crescente. Clamoroso il furto di un autotreno carico di caffè confezionato avvenuto in pieno agosto quando le strade erano affollate di turisti e delle forze dell'ordine in perlustrazione, nei locali della rinomata e stimata industria «Mauro Caffè» di Campo Calabro alla periferia di Reggio;

preoccupa però il fatto che i reati quasi tutti rubricati a carico d'ignoti rimangono impuniti e che da parte del Governo si nota una indifferenza che rasenta la connivenza, non avendo peraltro per nulla curato l'efficienza e l'efficacia delle Forze dell'ordine e in particolare il coordinamento ed organizzazione sia nella fase della prevenzione che in quella della repressione, quest'ultima anche mal coordinata con la magistratura inquirente. Né d'altra parte la commissione parlamentare antimafia in Calabria ha dimostrato ad avviso dell'interrogante, capacità di analisi e di sintesi elaborando proposte da discutere in Parlamento, ma spesso si è abbandonata a spettacolari interventi giornalistici e televisivi forieri di polemiche —:

quali iniziative e provvedimenti seri, urgenti ed efficaci s'intendano adottare e se i ministri competenti intendano riferire in Parlamento in quanto i cittadini sono ormai stanchi di sentire vane promesse e hanno perso la fiducia nelle istituzioni.

(3-04267)

LOSURDO. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

il nubifragio del 18 settembre 1999 ha colpito gravemente due comuni della provincia pavese, Inverno e Monteleone e Miradolo Terme;

tali comuni sono consorziati a quelli di Grafignana (Lodi) e San Colombano (Milano), zona dei colli Banini dove viene prodotto un vino di qualità;

nei comuni suddetti il maltempo ha provocato una violentissima grandinata con uno spessore di circa 30 centimetri danneggiando gravemente tutta la produzione di uva non ancora vendemmiata, ed in alcune zone riportando la distruzione totale del prodotto —:

quali provvedimenti immediati intenda adottare a favore degli agricoltori colpiti dal nubifragio con riferimento alla declaratoria di calamità naturali, sussistendone nella fattispecie tutti i requisiti di legge.

(3-04268)

ALOI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il 66,4 per cento del capitale della Contship, società che gestisce il *transhipment* nel Porto di Gioia Tauro, è stato oggetto di transazione finanziaria dalla famiglia genovese Ravano alla Echleemann di Amburgo;

pertanto, il controllo delle politiche e delle strategie industriali di un gruppo che fattura seicento miliardi all'anno, e che rappresenta — unitamente all'«indotto» che è suscettibile di generare — l'unica grande speranza per lo sviluppo di un vasto territorio del Mezzogiorno d'Italia, passa in mano a potentati economici stranieri (sia pure europei) —:

se non ritenga opportuno che lo Stato italiano — dimostratosi per la verità sinora poco attento e sensibile alle vicende legate al futuro dello scalo calabrese e, con esso, di tutto il Mezzogiorno — adotti ogni consentita iniziativa — compatibilmente con il pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di libertà dei mercati finanziari — al fine di garantire, accanto al maggioritario e prezioso apporto di capitale straniero lodevolmente impegnato in attività economiche sul territorio italiano, una pre-

senza delle istituzioni nazionali in seno alla proprietà della Contship. (3-04269)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

alla fine del mese di luglio 1999 si è tenuto a Bari un vertice internazionale anticontrabbando, che ha impegnato magistrati antimafia, magistrati di varie procure, alti ufficiali della Guardia di Finanza, funzionari della polizia doganale americana e i dirigenti dell'Olaf, la polizia europea contro le frodi all'Unione;

il procuratore capo del capoluogo pugliese dottor Riccardo Di Bitonto ha precisato che il vertice si è reso necessario in quanto « la delinquenza organizzata destabilizza i paesi attraverso i flussi finanziari e il riciclaggio di denaro sporco »;

sembra altresì che sia emerso come dall'inizio della guerra in Kosovo sia cessata ogni collaborazione investigativa con Montenegro e Albania;

sul punto il vice-procuratore nazionale antimafia dottor Alberto Maritati ha affermato con grande chiarezza: « La procura nazionale antimafia e anche i ministeri degli esteri, dell'interno e di giustizia avevano avviato un rapporto molto proficuo nella cooperazione tra gli organi giudiziari e di polizia. Questo scambio si è drasticamente interrotto mentre i criminali hanno sviluppato imperturbabili i loro sporchi interessi. Sono aumentati i traffici dei clandestini, in prevalenza kosovari, ma anche serbi, montenegrini, curdi, cinesi e cingalesi; sono aumentati i traffici delle sostanze stupefacenti e riteniamo anche delle armi. E contrabbando di ogni genere di prima necessità si sta sviluppando »;

sarebbero in costante sviluppo e collaborazione tra i clan albanesi e quelli italiani, addirittura si sarebbe realizzata una vera e propria « joint venture » con la criminalità turca, cinese e russa;

a sua volta il pubblico ministero dottor Michele Emiliano ha affermato che

siamo di fronte a « un forte flusso in ingresso di droga e di armi, nonché di clandestini, un flusso che Tirana non solo non riesce ad arrestare, ma non riesce neppure a contrastare collaborando in modo adeguato con le nostre strutture;

recentemente la Guardia di finanza ha trasmesso al procuratore generale presso la Corte d'appello di Bari, dottor Giacinto De Marco, un dettagliato rapporto dal quale si evince che « scafi contrabbandieri, carichi di armi, droga e sigarette salpano con frequenza preoccupante dal porto montenegrino di Bari e approdano alle coste del Gargano »;

secondo tale rapporto, nelle ultime settimane sarebbe stato dato di registrare una « tracimazione delle quantità di eroina e cocaina trasportate »;

secondo la Guardia di finanza, il preesistente freno ai traffici illeciti « era causato dalla presenza nel porto di Bari di uomini dell'esercito federale jugoslavo che impedivano ai contrabbandieri di lavorare »;

ed ancora si afferma: « l'Uck è il propulsore del *business* dell'eroina in Europa e per tutti i traffici che transitano da Turchia, Bulgaria, Grecia e Albania e che trovano una sponda anche in Italia grazie ad alleanze con le organizzazioni criminali organizzate » —;

quali iniziative siano state assunte e quali si intendano assumere per debellare le attività criminose dell'Uck e se si incontrino difficoltà poste in essere dal comando americano in Kosovo, atteso lo stretto rapporto esistente fra il governo americano e l'Uck. (3-04278)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il recente vertice di Sarajevo ha riunito i cosiddetti « grandi » oltre ai rappresentanti dell'area balcanica, eccezion fatta

per i dirigenti serbi, al fine di prefigurare, attraverso la ricostruzione, il futuro assetto dell'area balcanica;

i giornali di tutto il mondo, indulgendo a toni vagamente retorici, hanno parlato di un nuovo « Piano Marshall » di aiuti;

con valutazioni che non è improprio definire quanto meno superficiali, si è ritenuto di affermare che il futuro dell'area passerà attraverso una ricostruzione che passerà a sua volta attraverso lo sviluppo della democrazia e soprattutto del « miracolo economico », accessibile soltanto ai governi di stretta osservanza filo-occidentale;

mentre il vertice grondava di retorica, la Kfor continuava — e purtroppo continuerà — a fronteggiare l'emergenza Uck, che non ha affatto provveduto alla consegna delle armi e che ha dato il via, nel silenzio generale e dunque complice, ad un'operazione di pulizia etnica contro i serbi del Kosovo esattamente speculare a quella compiuta dalle milizie serbe nei confronti dell'etnia albanese;

nel frattempo si avvicina la stagione invernale, che, anche per i profughi ritornati, si trasformerà in un dramma attese le distruzioni sistematiche compiute dall'aeronautica delle forze alleate;

i commentatori più accorti sostengono che soltanto a partire dalla primavera prossima si potrà seriamente organizzare la ricostruzione e quindi offrire una dignitosa accoglienza a quanti sono tornati in Kosovo trovando soltanto distruzione e macerie;

le stime più autorevoli parlano di un periodo che può variare da un minimo di cinque anni ad un massimo di quindici per restituire abitabilità alle terre kosovare devastate dai bombardamenti;

la stampa internazionale sembra sottovalutare questo profilo del problema del ritorno degli sfollati —:

quali iniziative intendano assumere per evitare che le condizioni di vita degli

sfollati dal kosovo, ora ritornati in massa (almeno ottocentomila), non siano quelle dei terremotati delle aree italiane.

(3-04279)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la s.p.a. Ferrovie dello Stato ha avviato la costituzione di società per azioni alle quali affidare le lavorazioni del materiale rotabile, carri e vetture, tutte lavorazioni che sino ad oggi gravano sulle Grandi officine di riparazione ferroviarie (Ogr) di Saline Joniche (Reggio Calabria);

con questa decisione viene automaticamente sancita la chiusura delle Ogr con grave pregiudizio per le 109 unità lavorative in atto utilizzate in produzione —:

quali interventi intenda attuare al fine di contrastare le scelte delle Ferrovie dello Stato che provocherebbero ulteriori e rilevanti danni ai livelli, occupazionali della Calabria.

(3-04280)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ALBERTO GIORGETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Sole 24 Ore* del 12 settembre 1999 riportava la notizia secondo la quale, in occasione della riunione informale dei ministri finanziari dei quindici Paesi dell'Unione europea tenutasi a Turku il giorno precedente, vi è stato unanime accordo nell'individuare alcuni settori nella tassazione Iva dei quali potrà intervenire una riduzione;

tra tali settori risulta esservi quello delle cure a domicilio;

il costo sopportato dalle famiglie per le cure dei propri congiunti è, nel caso di degenza domiciliare, particolarmente elevato, e a tale costo si deve sommare l'ulteriore aggravio dell'imposta sul valore aggiunto;

anche in ragione della componente di utilità sociale dei servizi di cura a domicilio, appare ragionevole ipotizzare, ai fini della tassazione Iva, l'equipollenza di detti servizi con quelli medici in senso stretto, che vanno esenti dall'applicazione dell'imposta in virtù dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 633/72 —:

se non ritenga opportuno introdurre e sostenere, anche in ambito Ue, il principio secondo cui, nell'ambito della riduzione dell'Iva, in alcuni settori, quello delle cure a domicilio rivesta caratteristiche sociali tali da comportare, per le prestazioni relative, l'esenzione dell'imposta sul valore aggiunto. (3-04281)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei primi giorni del mese di agosto l'Unione sindacale italiana, con riferimento alla condizione in cui operano i cantieri del Giubileo ha affermato che dei 704 cantieri aperti, nel mese di giugno 1999, ne sono stati controllati 116 e che, di questi ultimi, soltanto due sono risultati in regola (confrontare « Liberazione » di domenica 1° agosto 1999, pagina 15);

si sarebbe altresì riscontrata, in tutti i cantieri, la pericolosa tendenza ad un aumento incontrollato dei ritmi di lavoro, in ragione del grave ritardo in cui versa l'intero programma di lavori funzionali all'imminente Giubileo;

gli elementi sovraevidenziati comportano, fatalmente, un forte aumento dei rischi di infortuni sul lavoro a carico dei lavoratori impegnati nei cantieri medesimi —:

se risulti formalmente tale inammissibile condizione dei cantieri e se risponda a verità che i ritmi di lavoro sono tali da generare elevato rischio infortunistico per i lavoratori. (3-04282)

**FRAGALÀ, LO PORTO e LO PRESTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data del 15 settembre 1999 l'assessore per gli enti locali della regione Sicilia, onorevole Salvino Barbagallo, ha disposto con decreto la nomina di un commissario straordinario presso l'opera pia Perez Raimondi di Santa Flavia (Palermo), previa sospensione del consiglio di amministrazione;

in premessa al decreto, nelle motivazioni di sospensione del consiglio di amministrazione e della conseguente nomina del commissario straordinario, si legge che le irregolarità riscontrate, tra le altre, dagli ispettori, nei registri protocollo degli anni 1996/1997/1998/1999 (il libro inventario non aggiornato, l'inesistenza del libro delle delibere, l'inesistenza del libro di contabilità, l'inesistenza del libro infortuni, l'inesistenza del libro delle presenze, il mancato inoltro alla Co.re.co. li.pp.a.b. dell'atto deliberativo di modifica dello statuto, trasmesso per conoscenza a questo assessorato con nota nr. 410 del 20 ottobre 1998) non permettono di invitare l'amministrazione dell'ente a conformarsi alle norme di legge, di statuto e regolamenti, di cui all'articolo 46 della legge 17 luglio 1890, nr. 6972, in quanto fatti giuridici non più ovviabili;

il presidente del consiglio di amministrazione dell'opera pia Perez Raimondi, unitamente ai componenti dello stesso consiglio signori Pietro Sanfilippo ed Anna Maria Maccarrone, aveva trasmesso già in data 28 giugno 1999 (con nota prot. nr. 826) una relazione sull'attività dell'ente al presidente della regione Sicilia, all'assessore per gli enti locali della regione Sicilia, al prefetto di Palermo, al sindaco del comune di Santa Flavia, al direttore dell'assessorato per gli enti locali Sicilia, al capo di gabinetto dell'assessore per gli enti locali regione Sicilia ed al dirigente coordinatore del G.L. XVI della direzione affari sociali dell'assessorato enti locali Sicilia, nella quale, tra l'altro, invitava l'assessore per gli enti locali « a valutare l'opportunità di disporre un accertamento ispettivo sulla gestione amministrativo-contabile complessiva dell'ente »;

il presidente del consiglio di amministrazione dell'opera dopo aver ricevuto la visita dei funzionari ispettori nominati dall'assessore per gli enti locali incaricati di effettuare un accertamento in merito alla gestione amministrativo-contabile dell'ente, in data 10 luglio 1999 trasmetteva una nota (nr. prot. 853) all'assessore per gli enti locali nella quale rappresentava la presunta incompatibilità di uno degli ispettori incaricati, dottor Salvatore Di Franco;

appena dodici giorni più tardi, il 22 luglio, il presidente del consiglio di amministrazione dell'opera pia, inoltrava una seconda nota (nr. prot. 908) con la quale ribadiva la presunta incompatibilità del dottor Di Franco a seguito di nuovi fatti posti in essere dallo stesso, chiedendo un immediato e risolutivo intervento da parte dell'assessore;

il 27 luglio il presidente del consiglio di amministrazione dell'opera pia inviava una nuova nota (nr. prot. 914) all'assessore per gli enti locali per esporgli i fatti avvenuti in pari data e dichiarando che non era sua intenzione continuare a rispondere alle richieste degli ispettori sino a riscontro delle precedenti note nn. 853 e 908, rimaste prive di qualsiasi forma di riscontro;

risulta che i motivi esposti nel decreto di nomina del commissario straordinario appaiono privi di fondamento e sicuramente non sanzionabili con un provvedimento repressivo;

l'emissione del provvedimento avvenuta in violazione degli articoli 46 e 50 della legge n. 6972/1890 la quale prevede che in ogni caso si abbia l'emissione di un provvedimento repressivo solo qualora un'amministrazione, nonostante sia stata invitata a farlo, non si conformi alle norme di legge o agli statuti e regolamenti della istituzione;

l'ente, in ordine a materie specifiche, inoltre, era già stato sottoposto ad accertamenti da parte di singoli organi di polizia giudiziaria competenti (ispettorato del lavoro e N.a.s.);

la competenza ad inoltrare lo statuto adottato in data 20 ottobre 1998 era del competente ufficio presso l'assessorato enti locali regione Sicilia e non dell'organo di amministrazione dell'ente e, comunque, lo stesso era stato subito dopo superato dall'avvio delle procedure di fusione con l'opera pia Giuseppe Pezzillo che hanno presumibilmente indotto lo stesso ufficio competente a non portare avanti l'istruttoria di inoltro dello stesso;

l'opera pia opera da tre anni nel settore dell'assistenza agli anziani con risultati eccellenti e tangibili, curando egregiamente ogni aspetto della stessa, dalla pulizia dei locali e degli assistiti alla qualità del servizio sanitario e parasanitario, nonché dell'assistenza vera e propria;

la nomina di un commissario straordinario, tra l'altro, comporterà per l'ente un onere mensile di quasi due milioni — più le indennità di missione — spettanti allo stesso a titolo di compenso a fronte dell'assoluta gratuità del consiglio di amministrazione;

sarebbe pertanto necessario ristabilire l'amministrazione dell'opera pia nelle persone dei membri del consiglio di amministrazione sospeso —;

quali opportune ed urgenti misure di carattere ispettivo di propria competenza siano attivabili in base alla vigente normativa, stante la natura assistenziale dell'opera pia citata, anche al fine di accertare la legittimità degli atti posti in essere e, se del caso, quali iniziative intendano assumere al fine di sanare l'illegittima situazione creatasi. (3-04283)

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

FILOCAMO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

fin dal 1996 l'interrogante ha presentato reiterati atti di sindacato ispettivo in